

Berlusconi: ora dialogo, scelte a settembre

Le parti sociali al Governo: subito le misure anticrisi

Marcegaglia: nessun rinvio sulla crescita, no alle vacanze di ministri e Parlamento

Le parti sociali, impresse in testa, incalzano il Governo: le misure per uscire dalla tempesta dei mercati e quelle per la crescita vanno approvate subito. «Non è il momento di andare in vacanza e non ci si può fermare alle dichiarazioni o cercare scappatoie», ha detto la presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**, parlando subito dopo l'incontro con il Governo. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha presieduto l'incontro, ha annunciato la volontà di arrivare a un «patto complessivo su stabilità, crescita e coesione sociale». Sui tempi non sono mancate differenze di accenti: «entro settembre», ha

detto il premier. L'andamento negativo dei mercati e il monito arrivato nel primo pomeriggio dal presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, che ha chiesto all'Italia di anticipare i tempi della manovra e di arrivare al pareggio del bilancio prima del 2014, hanno accentuato il carattere di urgenza delle misure del Governo. Le associazioni hanno ribadito in un comunicato congiunto la necessità di varare le misure già nei prossimi giorni. Già all'inizio della prossima settimana le parti sociali torneranno a riunirsi per incalzare il Governo con proposte dettagliate.

Servizi ► pagine 10-13

Mercati e crescita

IL VERTICE CON IL GOVERNO

Punti condivisi. Pareggio del bilancio, costi della politica, liberalizzazioni, fondi Ue

Le opposizioni. Confronto sulle misure più urgenti anche con Pd, Udc, Idv, Fl, e Api

Le parti sociali: subito le misure

Imprese e sindacati incalzano il Governo - Berlusconi: a settembre patto per lo sviluppo

Nicoletta Picchio
ROMA

Quasi tre ore di incontro a Palazzo Chigi, con le parti sociali che hanno presentato al governo un documento di cinque punti e Silvio Berlusconi che ha annunciato un patto complessivo entro settembre su stabilità, crescita e coesione sociale, condividendone sostanzialmente i contenuti.

Ma il crollo delle borse europee, la sospensione degli indici a piazza Affari nel pomeriggio, la richiesta della Bce all'Italia di anticipare il risanamento e varare le riforme strutturali hanno drammatizzato rapidamente la situazione. Troppo lontano settembre di fronte a questo scenario negativo che non si arresta. E le parti sociali, dalla Confindustria, all'Abi, alle coop, ai sindacati, alzano il pressing al governo. «Ci aspettiamo di essere

convocati, ci aspettiamo riunioni già nei prossimi giorni per varare provvedimenti», ha detto la presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**, dopo gli incontri di ieri, governo in mattinata, poi le opposizioni.

Per ora segnali non ci sono, anche se si ipotizza un consiglio dei ministri per l'11 (ufficialmente smentito). Da parte loro, le parti sociali hanno già deciso che si rivedranno la prossima settimana, lunedì o martedì, per aggiungere dettagli operativi al documento presentato a Palazzo Chigi. «Non è il momento di andare in vacanza - ha insistito la Marcegaglia - non ci si può più fermare alle dichiarazioni o cercare scappatoie: siamo in una situazione di urgenza e straordinarietà, l'abbiamo detto con grande chiarezza».

Sono le premesse che si leggono nel documento che le 18 si-

gle (quelle che la settimana hanno lanciato l'appello su discontinuità e crescita) hanno presentato al tavolo di Palazzo Chigi (ieri al tavolo erano 36), e che hanno sottolineato in un comunicato congiunto finale. Berlusconi aveva accanto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e una folta delegazione di ministri, tra cui Giulio Tremonti, Economia, Maurizio Sacconi, Welfare, Paolo Romani, Sviluppo, **Renato Brunetta**, Pubblica amministrazione. Primo a parlare, il presidente del Consiglio, che ha ribadito la credibilità del Paese, ha rassicurato sul fatto che la situazione non peggiorerà, riconfermato l'impegno ad un dialogo costante con le parti sociali «con cui c'è una concordia mai vista in 18 anni», lanciando il patto sulla crescita, stabilità e coesione entro settembre (ma



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Scelte urgenti. I leader delle parti sociali a Palazzo Chigi: da sinistra Luigi Marino (Confindustria), Raffaele Bonanni (Cisl), Emma Marcegaglia (Confindustria), Ivan Malavasi (Rete Imprese Italia), Luigi Angeletti (Uil), Giuseppe Mussari (Abi), Susanna Camusso (Cgil), Giovanni Centrella (Ugl)

non ha resistito a tirare in ballo **intercettazioni** e giustizia).

E c'è una sostanziale omogeneità tra i punti presentati dalla Marcegaglia, che ha avuto il ruolo di portavoce, e quelli alla fine sintetizzati in un breve testo dall'esecutivo. Per le 18 parti sociali primo punto del testo è il pareggio di bilancio al 2014, da inserire nella Costituzione; al secondo i costi della politica: non c'è bisogno di una commissione, i tagli vanno fatti subito. Così come abolire le province e accorpate i comuni; andare avanti con privatizzazioni e liberalizzazioni, dismettere il patrimonio pubblico.

E ancora: sbloccare gli investimenti, utilizzare i fondi europei, modificare il titolo V della Costituzione per evitare la frammentazione delle decisioni e sovrapposizione di competenze; semplificazioni e Pa, aumentando la produttività degli uffici ed evitando l'oppressione fiscale.

Nel testo finale del governo sono otto i temi dell'agenda del confronto con le parti sociali, con l'affermazione che il confronto proseguirà «senza soluzione di continuità»: pareggio di bilancio e libertà economica nella Costituzione; riforma dell'assistenza e del fisco, lotta all'evasione; modernizzazione delle relazioni industriali e mercato del lavoro, finanza e reti d'impresa, con attenzione all'internazionalizzazione; accelerazione opere pubbliche, energetiche e di tlc; privatizzazioni, a partire dai servizi pubblici locali, e liberalizzazioni; costi della politica e burocrazia; fondi strutturali Ue e Sud.

Per Tremonti, che ha parlato dopo Berlusconi, il pareggio di bilancio è fondamentale per la credibilità del Paese, ammettendo comunque che si possa fare di più per la crescita «anche se non si ottiene per decreto», e ha aggiunto di voler andare avanti

sulla riforma fiscale. Dopo di lui Sacconi ha proposto strumenti straordinari per gli ammortizzatori sociali e di lavorare ad un documento comune (c'è stato anche un botta e risposta con la numero uno della Cgil, Susanna Camusso sullo Statuto dei lavoratori, che il ministro sostiene).

Finito a Palazzo Chigi, le parti sociali hanno attraversato la strada per andare all'incontro con i leader di partito e i capigruppo delle opposizioni: Pd, Udc, Idv, Fli e Api. Stesso documento, stessi problemi. Tutti hanno apprezzato l'iniziativa delle 18 sigle, in sintonia con il documento, disponibili a lavorare ad agosto. Ora si aspettano i fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reti di impresa

● Le reti d'impresa rappresentano forme di coordinamento di natura contrattuale tra imprese, particolarmente destinate alle Piccole e medie imprese che vogliono aumentare la loro massa critica e avere maggiore forza sul mercato senza doversi fondere o unirsi sotto il controllo di un unico soggetto. Le imprese aderenti a un contratto di rete possono godere di determinati vantaggi fiscali. Il governo ha preannunciato ulteriori interventi nella direzione del sostegno a Pmi che si aggregano, in particolar modo se si crea una rete finalizzata a crescere sui mercati internazionali.

Le proposte a confronto

GOVERNO

- 1 Al punto primo il governo inserisce il «pareggio di bilancio e la libertà economica nella Costituzione».
- 2 Riforma dell'assistenza e del fisco (con la legge delega), prevenzione e contrasto serrato all'evasione.
- 3 Modernizzazione delle relazioni industriali e del mercato del lavoro nel settore pubblico e in quello privato.
- 4 Finanza e reti d'impresa con particolare attenzione allo sviluppo del sistema dell'internazionalizzazione.
- 5 Accelerazione delle opere pubbliche, delle infrastrutture energetiche, delle nuove reti di telecomunicazioni.
- 6 Si punta a nuove privatizzazioni, a partire dai servizi pubblici locali, e programma di liberalizzazioni.
- 7 Costi e semplificazioni della politica e della burocrazia; diffusione di nuove tecnologie nel pubblico e nel privato.
- 8 Miglior utilizzo dei fondi strutturali europei. Sviluppo del Mezzogiorno come motore di crescita dell'intero Paese.

PARTI SOCIALI

- 1 Introdurre il pareggio di bilancio come obbligo costituzionale. Interventi strutturali sulla spesa pubblica.
- 2 Anticipare da subito le riduzioni dei costi della politica che sono contenute nella manovra.
- 3 Un grande e rapido piano di privatizzazioni e liberalizzazioni, affrontare con decisione i nodi irrisolti della regolazione.
- 4 Sbloccare con misure eccezionali le opere già finanziate con risorse pubbliche e private.
- 5 Approvare i provvedimenti di semplificazione all'esame del Parlamento. Riforma strutturale della Pa.
- 6 Le parti sociali si impegnano a proseguire l'impegno per modernizzare le relazioni sindacali.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



LE DEREGULATION

Liberalizzazioni e privatizzazioni sono considerati una priorità in entrambi i documenti presentati ieri. Sono anche due punti del Manifesto per la crescita proposto dal Sole 24 Ore. Secondo un report del Centro studi Confindustria su dati Bankitalia, le liberalizzazioni

produrrebbero su 20 anni un incremento di Pil del 10,8% per cento. Quasi l'1,8% annuo se si adottasse una terapia shock (in tutti i campi e in tempi rapidi), o almeno – come rilanciato anche da alcune valutazioni del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà – l'1,4-1,5% in un contesto di azioni più graduali.

IMPATTO LIBERALIZZAZIONI

1,5%

Crescita del Pil

È la stima più accreditata su un possibile impatto di un programma di liberalizzazioni a vasto raggio

SPAZIO PER PRIVATIZZAZIONI

711

Società degli enti locali

Le controllate da enti locali territoriali, per lo più a controllo comunale (431), con 102 miliardi di euro di patrimonio totale

RISORSE EUROPEE

Risorse comunitarie da spendere entro il 31/10/2011*. Mln. di €

Fesr 2.698

Fse 809

TOTALE: 3.507

(*)in base ai target fissati dal ministero Rapporti con le regioni

SPRINT PER SALVARE I FONDI

Sia il governo che le parti sociali mettono in evidenza il problema dei fondi europei non spesi. Nella programmazione 2007-2013 l'Italia ha accumulato notevoli ritardi, che riguardano principalmente le amministrazioni regionali ma anche, seppure in proporzioni

minori, i ministeri responsabili dei principali programmi. Per accelerare i pagamenti, il ministero per i Rapporti con le regioni ha fissato dei target intermedi rispetto alle scadenze di Bruxelles. Entro il 31 ottobre le amministrazioni meridionali dovranno certificare il 70% del target fissato dalla Ue al 31 dicembre 2011.